

venerdì 16 settembre 2005
ore 23

Teatro Nuovo

Mauro Pagani
2004 Creuza de mă

Il concerto è dedicato alla memoria di Sergio Sablich, scomparso nel marzo di quest'anno.

Sergio Sablich, musicologo, critico musicale e docente, all'attività di studioso ha alternato quella di organizzatore musicale, come direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e dell'Orchestra della Toscana, sovrintendente dell'Opera di Roma, consulente del Teatro alla Scala di Milano.

Torino Settembre Musica vuole ricordarlo per la sua passione per Fabrizio De André.

*E poi se la gente sa,
e la gente lo sa che sai suonare,
suonare ti tocca
per tutta la vita,
e ti piace lasciarti ascoltare.*

*Finii con i campi alle ortiche
finii con un flauto spezzato
e un ridere rauco,
ricordi tanti,
e nemmeno un rimpianto.*

Il suonatore Jones

di Fabrizio De André e Giuseppe Bentivoglio, 1971

da *Non al denaro non all'amore né al cielo*

di Fabrizio De André e Nicola Piovani

Mauro Pagani, voce, buzuki, violino

Giorgio Cordini, chitarra

Max Gabanizza, basso

Eros Cristiani, tastiere

Joe Damiani, batteria, percussioni

Gavino Murgia, sax, launeddas

Mauro Pagani inizia la carriera nel 1970, anno in cui fonda la Premiata Forneria Marconi, con cui lavora fino al 1977. Quattro dischi, innumerevoli esibizioni in Italia, cinque tournée europee, quattro americane e una in Giappone. Nel 1978 pubblica il primo album solista che porta il suo stesso nome, con ospiti tra gli altri Area, Canzoniere del Lazio, Teresa de Sio. Nel 1980 a questo gruppo di lavoro si uniscono i migliori jazzisti dell'area romana; nasce l'ensemble Carnascialia, protagonista di un disco e di due tournée. Del 1979 è invece *Rock and Roll Exhibition*, progetto blues con Demetrio Stratos e Paolo Tofani, e la partecipazione al disco omonimo di Alia Musica, gruppo dedito allo studio della musica medievale. Nel 1981 conosce Gabriele Salvatores e realizza le musiche del *Sogno di una notte d'estate* per il Teatro dell'Elfo e poi dell'omonimo film.

In quell'anno inizia a collaborare con Fabrizio De André, del quale sarà produttore e arrangiatore per una decina d'anni. Nel 1984 scrivono *Creuza de mă*, votato dalla critica Miglior disco italiano degli anni Ottanta. Nel 1987 firmano la colonna sonora di *Topo Galileo* (sceneggiatura di Beppe Grillo e Stefano Benni) e l'anno seguente Pagani partecipa al Festival di Sanremo con l'estemporaneo gruppo demenziale I figli di Bubba. Le collaborazioni si susseguono: Ornella Vanoni, Roberto Vecchioni, Gianna Nannini, solo per citarne alcuni; poi ancora Fabrizio De André per *Le Nuvole* del 1990 e il doppio live *1991 Concerti*, entrambi Disco dell'anno. Esce quindi il suo secondo disco solista: *Passa la bellezza*, targa al Premio Tenco 1991. Nel 1992 compone la colonna sonora del film *Puerto Escondido*. Seguono altri anni di produzioni, fino al terzo lavoro con Salvatores: nel 1997 *Nirvana* esce in tutto il mondo, presentato al Festival di Cannes e con nomination al David di Donatello. Nel 1998 rileva i gloriosi Studi Regson di Milano fondando le Officine Meccaniche, dove incideranno alcuni fra i più importanti artisti italiani quali Enzo Jannacci, Bluvertigo, Elisa, Zuccherò, Almamegretta, Samuele Bersani, Daniele Silvestri, Eugenio Finardi.

Dal 2000 è direttore artistico de L'Estate Fiorentina e dal 2002 del Festival La Città Aromatica di Siena. Nel 2003 pubblica *Domani*, secondo classificato al Premio Tenco e vincitore di numerosi altri riconoscimenti fra cui il referendum indetto dalla testata «L'Isola che non c'era». In quell'anno partecipa al tour teatrale e cura gli arrangiamenti acustici del *Giro d'Italia* di Luciano Ligabue. Nel 2004 suona anche con la Slow-foot Band e inaugura l'etichetta indipendente Officine Meccaniche Music, pubblicando *2004 Creuza de mä*, rilettura dell'album scritto a quattro mani con Fabrizio De André.

Gavino Murgia è un polistrumentista e ricercatore che opera fra cultura sarda e tradizioni musicali di varie parti del mondo. Suona il sax e strumenti etnici come le launeddas e il pipiolu. La sua attuale ricerca è inoltre rivolta a un particolare uso della voce. Tra gli artisti con cui ha collaborato figurano: Pietro Tonolo, Paolo Fresu, Mail Waldron, Michael Godard, Don Moye e Rabin Aboui Kalil.

Il marinaio con le biglie

Il mondo, da brava sfera, ha un numero infinito di facce: quindi, se lo si appoggiasse su una superficie, non starebbe fermo, piuttosto rotolerebbe, a seconda di vento, di ispirazione, d'inclinazione. Così la "musica del mondo", la musica etnica che, mare aperto, dovesse essere etichettata altrimenti, andrebbe forse chiamata, più che con un impreciso "musica non anglofona", con un più felice "musica non angolo-fona".

Così è Mauro Pagani, marinaio innamoratosi carnalmente della musica del mondo, così i suoi pensieri e la sua carriera. Pagani è una sfera, che tende alle idee che inclinano il piano di gioco, incrinano il pelo dell'acqua, per potersi spostare in un nuovo altrove, con la rotondità, sinuosa, della predisposizione naturale. In questi quarant'anni ha surfato le onde dei generi e delle generazioni, muovendosi fra blues, progressive, rock, musica medievale, classica, folk, jazz... Facendosi un nome con la Premiata Forneria Marconi e poi un altro con Fabrizio De André; occupandosi della canzone d'autore chiamato dai protagonisti storici e nuovi; infilandosi nel magma dell'elettronica o rivestendo d'intarsi acustici ballate rock e i classici napoletani...

Con l'agile e sveglia efficacia di una sfera nel flipper, di rimbalzo anche nel cinema per qualche colonna sonora, nella pubblicità tintinnando i gettoni dei jingle, nei festival come direttore artistico. Sfidando poi un'altra sfera, quella di cristallo, fondando un'etichetta indipendente (Officine Meccaniche Music) e prima i leggendari studi di registrazione Officine Meccaniche di Milano, in pole position fra i migliori flipper d'Italia. Fantasia inesauribile e ottimismo cocciuto, spirito trasversale e fiato per la corsa: il destino sulla ruota, che se a volte assomiglia a una condanna, ha fundamentalmente il muso della buona fortuna.

E la fortuna nel 1984 è passata per Genova, mentre il muso vispo di un bresciano ha saputo sciogliere la pianura nel mare, scrivendo con De André *Creuza de mä*, album fondamentale nella discografia italiana e internazionale, romanzo di viaggio la cui lingua, letteraria e musicale, ha sospeso il tempo, meravigliandone scritte e immaginazioni, e conquistando tutti. Fu lo straordinario incontro fra le storie genovesi di De André e la passione per i suoni mediterranei in cui Pagani s'era immerso fin dai primi anni Settanta. E siccome ci sono passioni che navigano il tempo, a distanza di vent'anni Pagani ha espresso un gran bel desiderio, esaudendolo con il coraggio e la sincerità di un vivido gesto d'amore: ha ripreso la rotta e pubblicato *2004 Creuza de mä*,

con il saporito coinvolgimento di una trentina di musicisti provenienti da tutto il Mare Nostrum (persiani, turchi, arabi, sardi...).

Immaginate quindi che lui arrivi in teatro con un sacchetto di piccole grandi sfere, le screziate biglie di vetro con cui si giocava una volta, e che le appoggi sul palco assegnando loro il giro secondo pendenza e temperamento di oggi. Chi ama snocciolare le biglie, sulla spiaggia come sulle scale, sa infatti che il sole rifrange la luce per lampi cangianti; così ogni suo concerto è differente, e anche stavolta in ogni brano cambierà qualcosa. Il bigliautore ci darà insomma prova di come la musica possa avere mille venature, e mille maniere di (e)seguirne il corso; imbracciando, poliedrico polistrumentista policromo, (almeno) il violino su cui è nato, il flauto con cui è ulteriormente cresciuto e il buzuki con cui è diventato grande.

E assieme alle biglie verdazzurre di *Creuza de mă*, nei solchi delle assi voleranno anche canzoni tratte dal germinale disco d'esordio, *Mauro Pagani*, in cui le sgroppate strumentali del brano-killer *Europa Minor* avevano il profumo etnico delle intenzioni a venire, da *Passa la bellezza*, cantiere di transizioni chiuso senza qualche coperchio, e infine dagli spessori di *Domani*, che nel 2003 lo ha riportato al piacere di fare il musicista per sé. Il tutto suonato con altri ottimi musicisti, una squadra affiatata, complice e sorridente (tutt'altro che un dettaglio) capace di rispondere con le rispettive personalità agli schemi del regista.

Regista con gli occhietti da folletto e dalle generose qualità divulgative, che in questi anni ha dimostrato pure di essere uno che ha voglia e sa imparare, lavorando con gli altri, maturando nella scrittura e nel canto. Eh già, c'è anche chi, pur dotato del talento che facilita tutto, è una biglia talmente curiosa da non riuscire a stare ferma.

Per questa dromomania esistenzialculturale che ti trasforma in una matrioska, all'apice del successo con la PFM lasciò gruppo e tour mondiali per rimettersi a studiare, partecipando in seguito a molti fra i più importanti dischi italiani. Ad oggi, sommando i progetti agiti come autore, produttore o esecutore, le sfere sul pallottoliere sono un centinaio (sfrucolate la vostra discoteca, ne sarete impaganiti...). E nella conta ci limitiamo alle pubblicazioni, perché data la disponibilità da cui è affetto, sulle esibizioni live sarebbe battaglia persa, così come sulle zampate, spesso determinanti, risposte in aiuto ad altri senza domandarne i diritti.

Così, d'altra parte, un solido si fa sfera: sono le esperienze, che smussano gli spigoli – a causa dei quali spesso invece ci incastriamo, rigidi nelle nostre forme. E le storie con cui

stasera avremo modo di divertirvi ed emozionarci sono quelle di un intellettuale che di mestiere fa il musicista, di un narratore affascinante, di un amante, amato, del magico “teatrino delle illusioni”.

Di ritorno da una navigazione, è facile rovesciare dalla bisaccia qualche conchiglia; il marinaio sotto i riflettori potrebbe far sì che, usciti da teatro, nel mettere le mani in tasca vi troviate fra le dita una biglia colorata.

Non contenti della sfera, volete farle un torto?

Be', dite a Mauro Pagani che è un tetraedro...

Giorgia Fazzini